

INNOVAZIONE Mentre sono finalmente in arrivo le norme attuative del decreto Sviluppo a favore delle start up, in Italia si moltiplicano le iniziative di incubatori e fondi a supporto di nuove idee imprenditoriali

Qui tira aria di venture

di Stefania Peveraro

Stanno finalmente arrivando i tanto attesi decreti attuativi delle norme a favore di start up, incubatori, business angel e venture capital contenute nell'ultima versione del decreto Sviluppo dello scorso autunno. Intanto nel settore in Italia l'attività ferve, a dispetto di chi è convinto che non ci sia spazio per crescere. Le iniziative a supporto delle nuove idee sono tante e spesso mutate dal mondo anglosassone, come l'edizione londinese del FinTech Innovation Lab di Accenture, che si è conclusa nei giorni scorsi e ha coinvolto le principali banche d'affari e retail presenti nel Regno Unito nel ruolo di tutor di sette start up tecnologiche.

Finora le uniche vere novità a valle del decreto Sviluppo sono state l'iscrizione nella speciale sezione del Registro delle Imprese di società classificate come start up innovative (erano 307 in tutta Italia lo scorso 11 marzo) e il varo del decreto sull'autocertificazione degli incubatori di start up innovative, da effettuare appunto per l'iscrizione nella sezione speciale del Registro delle Imprese. Mancano invece ancora i decreti attuativi delle norme più interessanti per il settore. Innanzitutto è in fase di predisposizione il decreto che istituisce un canale agevolato di accesso al credito per le start up e per gli incubatori certificati, che potranno usufruire gratuitamente e con procedura semplificata del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese. È poi in lavorazione il decreto che introduce le agevolazioni fiscali a favore di chi investe nel capitale di start up innovative, che prevede che le persone fisiche abbiano diritto a una detrazione Irpef del 19% sulla somma investita nel triennio 2013-2015 fino a un massimo di 500 mila euro. Le società giuridiche

la euro. Le società giuridiche possono invece portare in deduzione dal reddito imponibile il 20% dell'investimento, sempre che esso venga mantenuto per almeno due anni, fino a un massimo di 1,8 milioni di euro. Inoltre è allo studio il decreto attuativo della norma che istituisce, sotto forma di credito di imposta, un contributo del 35% sulle spese effettuate per le nuove assunzioni di personale altamente qualificato. Nel quadro di questa misura generale è stata prevista a favore delle start up innovative e degli incubatori certificati un'apposita riserva sul credito d'imposta (di 2 milioni di euro), semplificando l'iter procedurale per l'ammissione

al beneficio. Infine la Consob sta lavorando alla bozza di regolamento sul crowdfunding (partecipazione al capitale di start up tramite piattaforme

web accessibili a investitori privati), che dovrebbe essere pubblicata per consultazione subito dopo Pasqua.

In attesa di tutto ciò, ultima-

mente si è registrato un fiorire di iniziative nel settore. Il Fondo Italiano di Investimento, per esempio, ha appena favorito l'alleanza tra due protagoni-

sti del venture capital italiano, Massimiliano Magrini (fondatore di Annapurna Ventures ed ex country manager di Google Italia, assistito nell'operazione da Renato Giallombardo dello studio Gianni Origoni Grippo Cappelli & partners) e Paolo Gesess (fondatore di JV Capital), i quali hanno unito le forze creando United Ventures, veicolo

di investimento con un obiettivo di 50 milioni di raccolta cui il Fondo Italiano ha contribuito con 10 milioni al primo closing a quota 30 milioni.

Intanto sono sempre di più le iniziative a favore delle start up organizzate da incubatori e/o da fondi cosiddetti di seed capital (cioè capitale per la semina, che è spesso il ruolo dei business angel, i quali intervengono ancora prima dei fondi di venture). Così, per esempio, entro il prossimo 31 marzo si possono presentare le candidature per partecipare a Seedlab, il progetto di formazione e preincubazione dedicato a giovani imprenditori con idee innovative, realizzato grazie al supporto di TTVenture e Nest Investimenti e in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze, la Syracuse University di Firenze, la Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna di Pisa e la Mib School of Management di Trieste. Mentre a Torino sabato 23 e domenica 24 marzo si tiene lo «Start up weekend» (si veda box nella pagina a fianco). Infine il prossimo 4 aprile verrà inaugurata Luiss Enlabs, la joint venture creata dall'in-

cubatore e acceleratore di start up Enlabs con l'Università Luiss di Roma.

Il tutto sulla falsariga di quanto accade ormai da tempo nei Paesi anglosassoni. Proprio lo scorso mercoledì 20 marzo, per esempio, a Londra si è tenuta la giornata conclusiva del FinTech Innovation Lab organizzato da Accenture, un programma della durata di 12 settimane durante le quali un numero ristretto di start up selezionate viene seguito passo passo da top manager di grandi banche d'affari e retail per aiutare le neonate società a strutturare meglio la loro proposta di business in vista delle esigenze del settore bancario. L'obiettivo è anche permettere a queste aziende di



interagire con le persone giuste all'interno delle banche cui sottoporre la propria proposta e di confrontarsi con business angel e venture capitalist. Le start up, in questo caso sette (BehavioSec, Calltrunk, Digital Shadows, Growth Intelligence, Kiboo, Open Bank Project e Waratek), sono state ospitate per i tre mesi del programma negli uffici di Level39, l'incubatore di aziende tecnologiche appena aperto a Londra nel quartiere di Canary Wharf.

Per Accenture quello di Londra è il terzo esperimento, dopo due appuntamenti già portati a termine con successo a New York. L'iniziativa di Londra è stata patrocinata da City of London Corporation e Technology Strategy Board, oltre che dal Comune e non a caso la giornata conclusiva si è tenuta nella nuova sede tutta vetri e acciaio del London City Hall. «I servizi finanziari rappresentano una larga fetta del nostro fatturato, parliamo di circa 6

miliardi di dollari complessivamente. Per questo motivo abbiamo interesse al fatto che il settore si mantenga in salute e sia in grado di innovarsi», ha spiegato a *MF-Milano Finanza* Richard Lumb, Group Chief Executive Financial Services di Accenture. Il programma predisposto da Accenture non prevede alcun tipo di investimento in denaro da parte delle banche coinvolte, ma soltanto un investimento in termini di tempo. «Abbiamo affiancato Digital Shadows e Calltrunk, entrambe società che propongono soluzioni per la sicurezza dei dati aziendali. Le abbiamo messe in contatto con gli uffici legali e i responsabili della sicurezza delle principali banche, oltre ad aiutarle ad adattare la loro proposta di business alle esigenze delle banche», ha spiegato a *MF-Milano Finanza* Alistair Grant, head of Emea Cio. Dopo New York e Londra, ha anticipato Lumb, «prevediamo di replicare l'iniziativa in Cina o in Brasile». (riproduzione riservata)



Richard
Lumb